Anno II. TORINO Lunedì 17 FEBBRAIO 1868 Num. 48.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il Consiglio di Stato ha deciso che l'Italia dovesse immediatamente pagare a Roma la parte di debito pubblico pontificio che riguarda le provincie annesse.

Bravissimo! Le nostre casse sono così rigurgitanti di denaro! Diamone dunque al Papa perchè paghi i suoi mercenarii stranieri, perchè fortifichi Civitavecchia ed alimenti il brigantaggio nel napolitano. Ma che monta? Dirà il benemerito nostro Consiglio di Stato: il regno d'Italia ha appunto l'obbligo di pagare, paghi. Pianino: quest'obbligo era subordinato allo sgombro totale dei Francesi, alla esecuzione fedele della Convenzione; ora questa essendo infranta, chi può negare all'Italia il diritto di sospenderne per parte sua l'eseguimento per quanto riguarda il debito pontificio, almeno fino a che la Convenzione medesima è sospesa dalla Francia?

Ma il Consiglio di Stato ha voluto così provare la utilità della sua esistenza che alcuni audaci hanno osato mettere in dubbio.

Pare che il peso enorme delle pensioni che aggrava le nostre finanze dovrebbe per legge inesorabile di natura scemare ogni anno. Grandissima parte di coloro che servivano gli antichi Governi, già assai attempati negli ultimi sette anni, non sono più per noi che una memoria. Le cause per cui tanti impiegati dovettero essere messi a riposo, cioè l'unione dei sette Stati onde era composta l'Italia, le mutazioni cui essa diede luogo, sono omai cessate. E tuttavia il peso delle pensioni, non che diminuire, viene annualmente accresciuto, intantochè nel bilancio del 1868 le vediamo maggiori di 2,600,000 lire verso dell'anno precedente.

Donde quest'anomalia?

E il caso si era pure preveduto, quando si prescrisse che agl'impieghi rimasti vacanti si dovesse supplire, almeno in parte, cogl'impiegati in disponibilità ed aspettativa.

Non sarà difficile il trovare la causa dell'anomalia quando si pensi che la buona amministrazione non è in cima dei pensieri dei nostri rettori. Se essi non cangiassero così sovente pur pure. Contentati i loro consorti, amici, nipoti, adulatori e aderenti, si potrebbe sperare che essi non ammettessero più al banchetto ammanito dallo Stato nuovi convitati e quindi in pochi anni non sarebbe più stato a carico dell'erario che il numero strettamente necessario d'impiegati e quello dei pensionati sarebbe pure scemato ogni anno. Sventuratamente i ministri che fra noi stanno in carica un anno sono i Nestori. La media non è, crediamo, che di sei mesi. Il beneficio che recano allo Stato tutti i nuovi venuti col loro codazzo di compatrioti, raccomandati, congiunti, si può immaginare facilmente.

Oltre a ciò anche i più onesti hanno persone in cui ripongono per antica consuetudine speciale fiducia. Arrivati al potere, essi credono di rendere un segnalato servizio al paese ficcandoli nelle prefetture, nel Consiglio di Stato e altrove. Il perchè le diverse amministrazioni sono piene e pinze di questi favoriti del ministro Cajo e del ministro Sempronio. Saranno individualmente degnissimi dell'onore che venne loro conferito, ma è anche vero che la nazione, col dovere nutrire tanti meritavoli di fiducia, rimane eviscerata e dissanguata.

Le pensioni sono una spesa di loro natura meramente improduttiva. Si dovrebbe quindi accordarle strettamente nei casi prescritti dalla legge e anzi provvedere per legge che in avvenire non se ne conferissero più. Certamente il servizio dello Stato non ne scapiterebbe e il favoritismo avrebbe almeno luogo in una scala meno grande. Ma questa riforma è contraria all'uso e all'abuso del potere, che naturalmente non poteva trovare dei sostenitori nel Governo.

Le strade ferrate potrebbero invece dare prosperità al paese. Ma è proprio nostro destino che anche le cose migliori vengano rese infeconde dai cattivi ordinamenti. Così non sono che un peso per lo Stato le nostre ferrovie. Si sperava assai in quella che unisce Susa a Brindisi, traversando tutta la penisola e ci dee metter in comunicazione coll'Oriente e coll'Occidente. Ma un fatto narrato testè dal *Times* mostra quanto poco si faccia perchè tale disegno si possa colorire.

Ai 6 di questo mese giunse da Parigi a Susa un ufficiale inglese, il marchese di Blandford, che aveva deliberato di recarsi nell'India per la via di Brindisi, e molto gli premeva di arrivare a tempo per imbarcarsi sul vapore che parte indi per Alessandria. Partito per una destinazione così lontana, aveva naturalmente con sè molti bagagli, ma tutti diretti a Calcutta. Il passaporto poi provava la sua professione militare e la sua destinazione. Oltre a ciò egli viaggiava in compagnia di un messaggere della Regina, il capitano Robbins, che, stato cento volte a Susa, era perfettamente conosciuto dagli impiegati residenti ivi, e che assicurava che il suo compagno di viaggio recavasi difilato a Brindisi. La dichiarazione di questo doveva bastare perchè il marchese di Blandford andasse esente dai rimuginamenti dei doganieri.

Ma le osservazioni del capitano non giovarono a nulla, e le valigie e le casse di lord Blandford vennero tutte frugate e poste sottosopra, quantunque la maggior parte di esse non si dovessero aprire che nell'India, si fecero pagare tasse su parecchi oggetti fra cui due fucili, nè fu pure possibile al viaggiatore di avere un certificato, mediante il quale potesse ottenere, giunto a Brindisi, la restituzione del denaro che ingiustamente era stato costretto a sborsare a Susa. L'operazione della dogana fu eseguita così prolissamente dai pedanteschi ed indiscreti impiegati di Susa che si dovettero consumare per essa tutte le tre ore della fermata in quella città e per poco lord Blandford non giunse a tempo per partire col primo convoglio e conseguentemente arrivare a tempo a Brindisi per imbarcarsi sul vapore.

Per non perdere maggior tempo egli dovette rimanersi dal far altre rimostranze, pagò quanto gli imposero di pagare, non potè pur rifocillarsi alquanto a Susa e solo con tal mezzo potè arrivar a Torino appena a tempo per prendere il convoglio diretto a Bologna.

Giustamente osserva il *Times*, che la relazione fatta da quel viaggiatore sulle cortesie dei doganieri di Susa, e sui vantaggi che offre il varco delle Alpi per recarsi nell'India non è tale da invogliare altri ufficiali inglesi di scegliere quella via. Sarebbe tempo che gli amministratori italiani si persuadessero che i rigori delle dogane non sono più opportuni, in questi giorni di rapide comunicazioni, quando ne sono oggetto i viaggiatori che vengono in Italia diretti a lontane destinazioni o per visitare questa contrada. Si mantenga il diritto di frugare le valigie dei viaggiatori nei casi sospetti, ma si risparmi ai viaggiatori di buona fede la noia di una lunga fermata in un sucido sito e in una fredda stazione e il frugamento nelle loro valigie di oggetti di un contrabbando meramente immaginario.

E noi soggiungeremo che questi fatti, riportati in uno dei giornali più diffusi in tutto il mondo, danno del provvedimenti del nostro Governo una pessima idea specialmente in Inghilterra, che così adoperando esso non potrà mai avviare il passaggio per l'Italia su cui tanto assegnamento faceva la nostra popolazione, e che, anche guardando la cosa dal solo aspetto degl'introiti dello Stato, il danno che gli recheranno tali vessazioni sarà mille volte più considerevole che non qualche diritto estorto a pochi malcapitati viaggiatori. Ma prevediamo che anche questa volta predicheremo nel deserto, poichè ci rivolgiamo ad un Governo, il quale pare che a bella posta faccia di rovinare le strade ferrate dello Stato, poichè mentre non promuove in nessuna maniera il basso prezzo dei trasporti, come si fece nelle più civili contrade con immenso vantaggio dell'industria, dei privati e del Governo stesso, arricchisce poi con inconsulte sovvenzioni le compagnie di vapori che fanno alle nostre strade ferrate la più dannosa concorrenza, onde non ci libereremo mai dalle enormi guarentigie, che assorbono sì gran parte del nostro bilancio passivo.

Milano, 16. — Ieri ha avuto luogo dinanzi la Corte d'Assisie il dibattimento contro il sig. Achille Bizzoni, direttore-gerente del giornale *Il Gazzettino*, accusato di aver recato offesa alla sacra persona del Re ed eccitato al disprezzo contro la medesima per un articolo stampato il 12 p. p. novembre.

La persona dell'imputato, che fu soldato valoroso e decorato della medaglia al valor militare per fatti di guerra, gli antecedenti di questa causa a cui il fisco aveva data un'eccezionale importanza, avevano richiamato un numerosissimo pubblico, fra cui brillavano molte eleganti signore e gran numero di notabilità della stampa e del foro.

Il cav. Manfredi, procuratore generale, sostenne l'accusa col più grande calore. L'egregio avvocato Billia fece come al solito eloquentemente le parti della difesa.

I giurati dichiararono unanimemente la insussistenza dell'accusa, onde fu pronunziata l'assoluzione dell'imputato, che ebbe da una gran parte degli spettatori le più palesi dimostrazioni di simpatia.

Il Debito pubblico e la questione finanziaria.

Leggesi nella *Nazione*:

« Dal pagamento degli interessi semestrali del debito pubblico eseguiti, al 1° gennaio scorso, dalle Tesorerie delle antiche provincie, è risultato che in Piemonte esiste in mano dei singoli cittadini per lire 43,340,000 circa di rendita. Bisogna poi notare che il Piemonte essendo ai confini colla Francia, a molti possessori di titoli del debito pubblico sarà stato agevole di mandare ad esigere a Parigi i *coupons* mandandovi i titoli per avere dell'oro.

« Di più a causa delle facoltà concesse ai consoli, facoltà che l'on. Ministro per le finanze sembra che voglia togliere per evitare tanti abusi che si verificano, non occorre mandare i titoli a Parigi, ma basta andare o mandare nel paese più prossimo ai confini ove ha sede un console i propri titoli per avere un attestato che essi corrispondono ai *coupons* i quali con questa dichiarazione possono essere esatti a Parigi in oro, senza bisogno che vi siano i titoli da cui essi furono staccati.

« Finalmente tutti sappiamo che era uso in Piemonte che ogni risparmio anche il più modesto fatto dagli impiegati era collocato in fondi pubblici. Ma siccome per due terzi circa l'amministrazione del Regno, e specialmente la centrale, è composta di Piemontesi, i quali col trasporto della capitale sono venuti a Firenze, così vi è ragione di credere che una porzione non piccola di capitale di debito pubblico sia pure in mano dei Piemontesi, i cui interessi non sono più esatti in Piemonte. Da tutto ciò risulta che alla cifra sopra da noi citata del 43,340,000 bisognerebbe aggiungere almeno un 15 milioni di più.

« Questo esame che noi abbiamo voluto fare non è ozioso, ma ebbe in mira di mostrare alla popolazione delle antiche provincie come essa sia ingannata da coloro i quali predicando contro le imposte si avvicinano piuttosto a preferire ad esse una riduzione della rendita pubblica dal 5 al 3.

« Per le ragioni da noi sopra esposte la rendita pubblica che è in mano dei Piemontesi supera dunque di gran lunga i 43,340,000 di lire.

« Ammesso pure, il che non è, che si limitasse a quella cifra una riduzione dal 5 al 3 porterebbe una diminuzione di rendita a scapito dei Piemontesi di lire 17,350,000 circa. Da calcoli accuratissimi fatti, tenendo conto in principal modo della popolazione, l'imposta sul macinato, secondo le tariffe proposte dalla Commissione, che però il Ministro non ha ancora accettate, graverebbe le antiche provincie di circa 11 milioni.

« Dopo di ciò domandiamo noi se chi suggerisce una riduzione sulla rendita, anzichè l'imposta sul macinato, faccia bene gli interessi dei cittadini delle provincie piemontesi. »

E sta bene; noi respingiamo e riduzione e imposta sulla Rendita, come contrarie alla buona fede ed alla legge.

Ma come mai, ce lo dica la *Nazione*, si studia di porre nuove tasse quando le antiche non sono pagate?

Quando nascono gravi tumulti per la loro esazione, quando gli atti esecutivi stessi restano paralizzati dal malvolere delle popolazioni?

Non è questa una follia, non è questo l'esporsi ad una nuova ed irrimediabile delusione il far assegno su tali nuove imposte?

E, ammesso anche che tali imposte riescano produttive, a che gioveranno finchè si segue nel sistema finora praticato?

Non è essa scandalosa la discussione del bilancio? E spese segrete, e spese di rappresentanza, e spese per stalloni, e 20 milioni in più nella irregolare amministrazione della guerra, ed aumenti nella disordinata amministrazione della marina, sono questi i modi di ristorare le finanze?

E i lavori pubblici incominciati di qua, ed altri promessi di là, e la provvista di corazze e di altre merci all'estero non sono fatte apposta per rovinare di pieno l'assetto economico della nazione?

Ed i progetti in corso non sono essi fatti a posta per ridurci alla disperazione?

Essi sono cotanto assurdi, cotanto inammessibili, che invero non abbiamo cuore a parlarne; noi arrossiamo che possano venire in mente a uomini i quali siedono a timone degli affari!

Vi è per esempio un ordegno che bene o male fa il suo uffizio, un ordegno che sta a guardia dell'anarchia, che significa vero progresso italiano, che racchiude tutte le speranze dell'avvenire; quest'ordegno è il *Municipio*.

Ma nossignori, viene in mente al signor Cambray Digny od ai suoi funesti consiglieri di portarvi la mano sopra.

Le imposte non si esigono in tempo. Invece di vedere se ciò avvenga per causa di mal connesse leggi, per tarda approvazione dei ruoli, per effetto di quel disordine sommo che regna nell'amministrazione centrale, no, si dice: cambiamo sistema; si distrugga tutto il fatto, si ritorni da capo e si incarichi il Comune dell'esazione delle tasse. Si faranno i ruoli della fondiaria, della ricchezza mobile, della personale, ecc., si addebiteranno i Comuni dell'importo dei ruoli stessi, e saranno i Comuni responsabili del non *scosso*. Questo sistema se era ammissibile quando si trattava di imposte dirette, d'imposte a cui guarentigia sta uno stabile, costituisce una vera infamia per imposte personali e mobiliari. Domani fallisce una Società addebitata di 500,000 lire di imposta, il municipio dovrà dunque supplire del suo a tale somma?

Dovrassi caricare i contribuenti di lire 500,000 di sovraimposta per rimborsare il Governo?

Sono tali assurdità che non si discutono; l'applicazione di questa legge allo stato attuale degli animi e renderà assolutamente impossibile l'esazione delle imposte, ovvero renderà necessario lo scioglimento della maggior parte dei municipii.

Quale disordine?! Qual *caos*! Quale rovina?!

Gli esattori governativi diedero sempre in Piemonte buoni risultati; prima del 1859 anche da noi non v'erano arretrati; non è adunque il sistema che bisogna cambiare; ma bisogna in questa, come in ogni altra parte, introdurre pazientemente l'ordine e la disciplina; ma quando invece noi vediamo per rimediare ad un male gettarsi inconsultamente in mali peggiori, allora disperiamo dell'avvenire; ed il macinato, e le riforme del Cambray Digny proposte non faranno che precipitarci nella dissoluzione del regno italiano.

Nè ciò deve sorprendere. Lo spirito che anima l'amministrazione di Firenze, si è quello che animava nel 1848-49 i Governi di Toscana, Roma e Napoli, e che li condusse tutti in rovina; il solo regno Sardo seppe trionfare dei disastri e della reazione, ma allora era il piemontesismo che qui dominava; or i consorti ebbero la gloria di uccidere il piemontesismo. Gloria degna del loro spirito distruttivo! Or bisogna subirne le conseguenze.

Tuteliamo i nostri bacai al Giappone.

Ci viene comunicata e volentieri pubblichiamo la seguente lettera del chiarissimo dottore Orio:

Milano, 16 febbraio 1868.

Ai passati dì la notizia giunta che il Taicun si è dimesso, fece in non pochi nascere timore che gli sconvolgimenti politici del Giappone non potessero impedire o incagliare l'esportazione dei semi. Si verificasse pur solo per un'annata l'impedimento, ognuno comprende quanto gran danno risentirebbe la produzione serica nel nostro paese.

Or che quei provvidi ausiliari della travagliata sericoltura che sono i semai, sono appunto per ricominciare la campagna semenzaria dell'oramai unico Giappone, sarà provvida la considerazione se possibilità vi sia che abbiano essi a incontrare incaglio o pericolo, e se in alcun modo si possa provvedere, se non a togliere, a scemare il danno di tale contraria eventualità.

Le ultime relazioni sono che, ad onta delle voci che una grande effervescenza regnasse in Yeddo, e che gli stranieri fossero nuovamente minacciati d'un generale eccidio, l'ordine non fu turbato e l'eccidio non s'è realizzato, grazie forse alle forze britanniche di terra e di mare, che vegliano a tutela degli Europei in Yokohama. Giova sperare che l'allarme non sia stato che un fuoco di paglia, e che tutto sia finito. Ma potrebbe anche essere altrimenti; il fuoco potrebbe covare latente in quei misteriosi e tracotanti animi dei Daimios e dei Yakonin.

Nell'agosto 1860 io mi trovava in Shanghai quando un corpo valutato intorno a quaranta mila armati venne sopra la città, minacciando disseminare le ossa degli Europei per le arene del Yan-tse-Kian. Il pericolo fu grande; e nell'istesso mentre che tutti si travagliavano alla difesa delle proprie abitazioni e magazzini, le merci più preziose venivano a furia caricate sulle navi in porto e naturalmente le navi inglesi, accoglievano di preferenza le merci degl'Inglesi, le navi francesi quelle dei Francesi e così via.

Suppongasi ora che dalla immensa Yeddo un'orda venisse a scatenarsi sopra la vicina Yokohama. Nel mentre le navi delle varie nazioni s'affretterebbero accogliere le merci dei loro nazionali, non una nave italiana sarebbe là a salvare i semi serici, che ben più che una merce sono preziosi germi di ricchezza nostra.

Fuori d'Italia non havvi forse punto del globo che più del Giappone sia attualmente campo ai nostri grandi interessi.

Se non è per averla là dove occorra tutelare i nostri grandi interessi, a che tanto dispendio di milioni nella nostra marina, che nelle darsene infracidisce?

Una nave nostra nelle acque del Giappone è reclamata urgentemente dalla più comune prudenza, oltrechè dalle

convenienze del miglior andamento delle cose nostre colà.

Opportuna cosa farebbero i Comizi, le Camere di commercio e la stampa eccitando il Ministero a che provveda e senza ritardo; perocchè l'approntarsi e il dover girare l'Africa porterà che la nave non abbia troppo tempo davanti per poter arrivare opportuna dinanzi Yokohama.

D. CARLO ORIO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio reca:

1. **La legge** 5 febbraio 1868, che fissa la dotazione della Corona in L. 12,250,000, durante il regno attuale.

2. **Un regio decreto** del 19 gennaio, che riguarda le spese relative alla riscossione delle entrate, il cui pagamento può farsi dai contabili incaricati della riscossione stessa.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario ed in quello degli archivi dello Stato.

Cronaca Cittadina

La Gianduiejde. — Mentre si sta aspettando con impazienza la pubblicazione del *libretto* di questa straordinaria e grandiosissima rappresentazione che avrà luogo sabato prossimo (22) in piazza Vittorio Emanuele, siamo certi che sarà grato intanto ai nostri lettori l'avere un succinto programma della medesima, di cui possiamo guarentire l'autenticità.

Parte prima.

Villaggio di Caglianetto.

Fiera.

Concorso agricolo. Fra i legumi è presentato un enorme cavolo. Temendosi possa essere artificiale si spacca il medesimo e ne vien fuori un piccolo Gianduja.

Esso è consegnato ad una nutrice, ma egli rifiuta il latte: gli si presenta del vino di barbera ed egli ne beve così straordinariamente che cade in un tino ripieno del medesimo, dal quale essendo pescato, ne esce già fatto uomo.

Gianduja si mette ad incoraggiare l'agricoltura e ne dà prova convertendo piccoli legumi in proporzioni colossali. Ballabile di legumi e festa generale. Ma la gioia è turbata dall'arrivo di una frotta di carrettieri prepotenti, i quali insultano le donne e le Autorità. **Gianduja** con pochi armigeri, fatti ritirare i vecchi e le donne, cerca di opporsi; ma intanto i carrettieri si impadroniscono del Palazzo del Comune. Un fido di **Gianduja** corre sotto le mura, dà fuoco ad una mina. Grande scoppio con eccidio dei carrettieri, e così finisce la prima parte.

Parte seconda

La scena è presso Torino.

Arrivo di Gianduja con seguito dei Magnati di Caglianetto. Festa. Varie donzelle portano dei fiori; fra esse è Giacometta di cui Gianduja tosto si invaghisce. Bernardo tutore della giovane si oppone a quest'amore: Gianduja medita di rapirla; e aiutato da pochi fidi s'arrischia a compiere il suo progetto, ma è respinto. Egli non si scoraggia e invoca il Dio della guerra. Marte comparisce e lo prende sotto la sua protezione. Gianduja chiama a raccolta la sua armata la quale composta di fanti e di cavalli è da lui passata in rivista. Si dà assalto al molino di Bernardo, il quale si fa aiutare da' suoi mugnai. Grande combattimento. I mugnai sono sconfitti, e Gianduja libera Giacometta. Festa generale con giostre e danze. Quindi gran corteggio di carri, fanti e cavalli in seguito al cocchio degli sposi Giacometta e Gianduja. E così ha termine l'azione.

Fiera dei vini. — I signori Caminale e Bussone pubblicarono l'elenco speciale dei vini affidati alle loro cure dai più considerevoli viticoltori italiani. È un assortimento completo di quanto può produrre l'Italia. I vini di Asti, del Canavese, del Biellese, di Bobbio, di Acqui, delle Langhe, di Ovada, del Trentino, della Toscana, dell'Italia meridionale si troveranno riuniti al padiglione addossato al Palazzo Madama rimpetto all'ex-Ministero di finanze. Colà come simbolo di unione si danno la posta i vini cresciuti sulle più felici pendici dell'Italia. E questo simbolo d'unione, mettete quel che volete, è assai migliore di quelli che si pagano (ahi!) centinaia di milioni all'anno.

Ma giù le malinconie! e per farle passare non vi è di meglio che prendersi sotto il braccio una qualche cassetta di quel che c'intendiamo, in omaggio alla *Lega pacifica*, che tenga lontane tutte le misture e fatturazioni straniere.

Il catalogo dei signori Caminale e Bussone, che comprende num. 42,681 bottiglie e 4369 cassette, si vende *a beneficio del R. Ricovero*, al solo prezzo di centesimi *venti*, presso i sottoscritti:

Bellom negoz. sotto i portici della Fiera.
Perotti e Nigra id. id.
Pagani e C. negoz. via Dora Grossa.
Lacchia Pio id. via Po.
C. Martinengo e C. neg. via Po.
Notari Gio. confettiere id.
Chiara e Moriondo via Porta Nuova avanti l'albergo Roma.

Questa sera (lunedì) il gran ballo al Circolo degli artisti adunerà quanto di elegante contiene Torino; numerosissime furono le domande dei biglietti.

Il salone centrale sarà ornato d'un nuovo lampadario, stupenda opera dell'Ottino; disegno, esecuzione e prezzo tutto concorre per dimostrare come l'industria torinese sappia innalzarsi al grado delle straniere.

Teatro Rossini. — Domani sera avrà luogo la beneficiata della simpatica e distinta prima attrice signora Marianna Moro-Lin.

A tale effetto la Compagnia piemontese di G. Toselli esporrà la commedia brillantissima, in 3 atti, del signor Roberto Moncalvo: *'L checo dla mama*; e l'altra commedia in 2 atti di Federico Garelli: *'L cioche del vilage*, nella qual produzione la signora Moro-Lin dimostra quella valentia ed intelligenza che nessuno potrà mai contrastarle.

Ci amareggia il pensiero che quanto prima questa brava attrice ci lascierà ritornando essa alle scene italiane, dove in breve saprà collocarsi fra le più eminenti attrici del giorno.

Domani sera sarà quasi una recita d'addio che la signora Moro-Lin darà ai Torinesi, i quali, lo speriamo di certo, accorreranno numerosi a festeggiare l'attrice loro tanto cara e la sala del teatro Rossini echeggierà dei più sonori applausi.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 1 1/4, suonerà:

Gran scena ed aria nell'opera *Catterina di Cleves* del M. Chiaramonte.

Partenza alle 3 da piazza Bodoni.

Corrispondenza. — Riceviamo la lettera seguente:

« *Promissio boni viri* ecc.....

« E la continuazione della *Plebe*, che tanto si desidera dagli abbonati alla *Gazzetta Piemontese?* »

Rispondiamo:

La terza parte della *Plebe* sarà irrevocabilmente cominciata il martedì della settimana ventura.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

16 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
a.	742,0	— 2,1	3,7	90	SO debole	sereno
9 a.	742,5	— 1,2	3,7	73	calma	sereno
12	743,3	5,4	5,0	68	calma	ser. p. nuv.
3 p.	743,2	7,6	4,9	62	calma	sereno
6 p.	743,9	0,0	4,8	67	S debole	sereno
9 p.	745,2	4,3	4,9	63	S debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 2,5 massima 8,7

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 17 + 0,7

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

18 febbraio 186..

Nascere del **Sole**, ore 7 19 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 49.

Nascere della **Luna**, ore 3 48 matt. — passaggio al meridiano, 8 36 mattina — tramonto, ore 1 23 sera.

Giorno della luna 25°

Morti denunciati all'uffìcio dello Stato Civile il giorno 16 febbraio 1868.

Garnerone Felicita nata Chiantore, d'anni 32, di Torino, sarta — Franchino Giacomo, id. 19, di Torino, erbivendolo — Rosso Francesca, nata Ericlo, id. 70, di Carmagnola — Locatelli Francesco, id. 34, di Torino, panieraio — Dezzani Faustina, id. 18, di Torino — Bechis Giulia Maria nata Allora, id. 62, di Torino — Franceschini Rosa, id. 18, di Torino — Rosso Vincenza nata Moja, id. 73, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 febbraio 1868.

Maschi 15, femmine 5 — Totale 20.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 *febbraio*

Presidenza del vice-presidente **Restelli**.

La seduta è aperta colle solite formalità al tocco e mezzo.

Si riprende la discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Il cap. 43 tratta delle pensioni ordinarie per L. 49 milioni. Di questo capitolo era già cominciata ieri la discussione.

Lazzaro desidera che questa questione delle pensioni venga risolta e presenta un ordine del giorno col quale, appoggiando le conclusioni della Commissione a questo riguardo, la Camera invita il Governo a presentare sulla materia un apposito progetto di legge.

Cappellari trova che il Governo è troppo corrivo nell'accordare le dispense dal servizio ed il diritto delle pensioni.

Oggi però non è possibile toccare ai diritti acquisiti.

Si potrebbe frattanto stabilire che gl'impiegati non hanno diritto alla pensione, abolendo però le ritenute. Comunque sia, la questione è grave e merita di venire studiata. Il Ministro dovrebbe farlo e poi presentare alla Camera un progetto di legge in proposito.

Cambray Digny dice che la questione è gravissima e dev'essere studiata.

L'oratore esamina il progetto presentato dall'on. Scialoja, dice che sopra molti punti è d'accordo con lui, e cita le disposizioni sulle quali fa le sue eccezioni.

Del resto, che il Governo siasi occupato di questo argomento lo si scorge dal progetto di legge presentato dal Ministro dell'interno sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

In questo progetto si lascia ai Prefetti la scelta degli impiegati subalterni. In questo modo essi perdono il carattere d'impiegati regi. Anche la legge sullo stato degli impiegati che verrà presentata porterà qualche modificazione alla questione delle pensioni.

Diun. Dimostra anch'egli la gravità dell'argomento. La pensione non è che una paga di riposo eppercìò un diritto come la paga d'attività. La ritenuta che si fa per la pensione non rappresenta che una piccolissima parte degli interessi accumulati che si vorrebbero per far sì che le ritenute rispondessero alla somma della pensione. Ed infatti la somma delle pensioni rappresenta il 30 0/0 degli stipendi, mentre le ritenute non giungono al 15 0/0.

Se si volesse dunque abolire le pensioni bisognerebbe aumentare agli impiegati non il 15 0/0, che è il tasso della ritenuta che si fa, ma il 30 0/0 che è l'ammontare della ritenuta che si vorrebbe per costituire la pensione. D'altronde giova anche osservare che nessuna compagnia d'assicurazione accetterebbe di sostituire lo stato al tasso al quale questi si assume l'onere della pensione.

Fambri propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Lazzaro, ma lo ritira dopo che l'onorevole Chiaves propose un ordine del giorno, col quale si prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Lazzaro ritira il suo ordine del giorno sperando che il Governo si occuperà della questione.

L'ordine del giorno Chiaves è approvato.

È pure approvato il capitolo 43.

Il capitolo 44 riguarda gl'interessi dei Buoni del tesoro e relative spese di negoziazione. Il Ministero propone L. 13,750,000 e la Commissione L. 15,000,000.

Seismidt-Doda pronunzia un lungo discorso per parlare della circolazione dei buoni del tesoro, del riordinamento dell'amministrazione, degli arretrati nelle imposte e di mille altre cose.

Termina chiedendo che il Ministro si conformi ai voti espressi l'anno scorso dalla Commissione generale del bilancio e presenti tutti gli anni un resoconto statistico del movimento dei buoni del tesoro.

Nisco parla anch'egli lungamente sui buoni del Tesoro; dimostra in quale modo e dove debbano essere negoziati, le cautele necessarie ad ottenere che questo genere di operazione riesca utile e non dannoso. Condanna il sistema di negoziare i buoni all'estero, mentre in Italia vi sono molti stabilimenti di credito, ai quali lo Stato dovrebbe rivolgersi.

Casaretto biasima anch'egli il sistema di negoziare all'estero i buoni del tesoro. Crede poi che con un bilancio come il nostro la somma di 250 milioni di buoni del tesoro è troppo forte. Con un bilancio regolare questa somma potrebbe però facilmente essere sopportata.

Depretis rettifica molte delle asserzioni dell'on. Seismidt-Doda per ciò che riguarda il movimento dei buoni del tesoro, e le conseguenze che ne derivano.

Sella dimostra all'on. Seismidt-Doda come sia impossibile che il Governo emetta una somma maggiore di buoni del tesoro di quella stabilita per legge.

Spiega poi alla Camera in quale modo si procede nella emissione di questi buoni.

Appoggia l'ordine del giorno Seismidt, col quale si chiede la presentazione del quadro statistico del movimento dei buoni del tesoro, perchè in fatto di finanze la maggior luce è la migliore cosa del mondo.

Cambray-Digny (ministro delle finanze), risponde alle osservazioni mosse dall'on. Seismidt-Doda contro il modo col quale si procedeva nelle negoziazioni dei buoni. Lo assicura che non furono fatte altre operazioni all'infuori di quelle prescritte dalla legge.

Nega formalmente che dallo Stato siensi oltrepassate le somme fissate per legge dei buoni del tesoro. La Corte dei conti sorveglia continuamente le emissioni, nè è a supporre che permetterebbe che la legge venisse violata.

Promette che appena terminato e stampato sarà distribuito il quadro del movimento dei buoni del tesoro.

Per ciò che riguarda l'asserzione dell'on. Doda, che le disposizioni inserte nella legge sulla contabilità dello Stato, non fossero sufficienti per ciò che riguarda il movimento dei fondi, il Ministro risponde che spetterà alla Camera il discuterle, e se quelle disposizioni saranno ritenute insufficienti, certo il Ministro non si opporrà acchè vengano modificate.

Il Ministro si dichiara pronto ad accettare tutte quelle proposte che valessero a garantire il movimento dei fondi ed a renderlo più preciso.

Accetta l'ordine del giorno Doda nel senso che presenterà il movimento de' buoni del tesoro nell'occasione della prossima sua esposizione finanziaria.

Servadio chiede se è vero che si emettano buoni del tesoro all'estero invece che all'interno.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che dal giorno in cui è al Ministero l'emissione non fu fatta che in circostanze ordinarie per il servizio delle tesorerie; esisteva una vecchia partita, che era stata negoziata all'estero per i sussidi alle strade ferrate, ma anche questa è per gran parte rientrata.

L'on. ministro risponde poi alle varie considerazioni esposte dall'on. Nisco. *(Ai voti)*

È approvato il capitolo 44 in L. 15,000,000.

Il capitolo 45 riguarda gl'interessi della cassa dei depositi e prestiti sulle somme versate in conto corrente colle finanze dello Stato iscritte nel bilancio soltanto per memoria.

Lampertico nota alcuni inconvenienti occorsi nell'applicazione ed interpretazione di varii articoli della legge e del regolamento sui depositi e prestiti, e prega il ministro a provvedervi.

Nervo (relatore) dimostra che fra i capitoli di spesa pel *debito variabile* nel 1868 non figura più che *per memoria* quello relativo agl'interessi corrisposti alla Cassa dei prestiti e depositi sulle somme versate in conto corrente colle finanze dello Stato, e ciò perchè colla istituzione della Cassa militare creata dalla legge 7 luglio 1866 è mancata a quella dei depositi e prestiti la principale risorsa con cui essa versava danari in conto corrente col tesoro dello Stato e faceva numerosi mutui ai Comuni.

Intanto, mentre questa circostanza tolse alla Cassa dei prestiti e depositi i mezzi di continuare le sue operazioni di prestiti e quindi di realizzare sufficienti profitti per poter rimborsare il tesoro delle spese che esso anticipa per la sua amministrazione, queste spese continuano ad essere a carico del tesoro medesimo per la rilevante somma di più di 488,000 lire all'anno.

La peggiorata condizione finanziaria della maggior parte dei Comuni dello Stato, i crescenti loro bisogni, come la quasi impossibilità per essi di trovare mutui, rendono vieppiù urgente la riforma della Cassa dei depositi e prestiti su basi tali che le permettano di funzionare come istituzione di credito a favore dei Comuni e delle provincie.

Vorrebbe pure che si trovasse modo di conciliare gli interessi della cassa militare con quella dei depositi e prestiti.

Bertolè-Viale (ministro) osserva che la cassa militare esiste in forza d'una legge, e che ci vorrebbe un'altra legge per modificarne l'organizzazione.

Crispi chiama la Cassa dei depositi e prestiti la fotografia dell'amministrazione dello Stato. Non bilanci nè preventivi, nè consuntivi.

La Commissione di vigilanza non è che un'illusione legale.

Invita il Governo a proporre provvedimenti onde rimediare a questi mali.

Depretis dice che non fu oppositore a quella istituzione come vigeva in Piemonte, ma alle modificazioni introdotte nel 1863.

Dopo un breve scambio di parole fra gli on. Sella e Crispi a proposito di un rimprovero che il secondo diresse al primo, la Camera chiude la discussione ed approva il cap. 45 per memoria.

Morelli S. intende interpellare il Ministro delle finanze intorno alla percezione di certi dazi consumo.

Cambray Digny (ministro) risponderà dopo la discussione dei bilanci.

Il cap. 46 riguarda le garanzie ed interessi a Società concessionarie di strade ferrate inscritto per 55,303,125 lire.

Chidichimo propone a questo capitolo un aumento di 1 milione di lire destinate ad accrescere la sovvenzione alle Società che si sono assunte la costruzione di alcuni tronchi di ferrovia in Calabria.

La Porta deplora che, contro il voto della Camera, il Ministero abbia, pochi giorni prima della riapertura del Parlamento, pattuita una nuova sovvenzione ad una Società ferroviaria.

Cantelli (ministro) dice come il Governo non facesse altro che anticipare la garanzia chilometrica alla Società delle ferrovie meridionali, e ciò onde impedire la interruzione dei lavori del tronco Foggia-Benevento.

Del resto l'anticipazione fu fatta in Buoni del tesoro e lo sconto, gl'interessi e la garanzia di questi buoni sono tutti a carico della Società; cosicchè lo Stato non fa in questo affare nessun sacrifizio. Accordando questa anticipazione, lo Stato credette di fare molto bene, perchè impedì che s'interrompessero i lavori sopra un tronco di grande importanza.

D'altronde, al momento in cui fu accordata, le circostanze politiche del paese non resero possibile al Governo d'intrattenerne la Camera.

La Porta non è soddisfatto. Dice che il potere esecutivo non ha nessun rispetto per il Parlamento *(Rumori)* e, accennando ai suoi banchi, sostiene che se essi sono deserti, gli è per questa ragione. *(Nuovi rumori)*.

Parlano ancora gli onor. Breda e Nervo sopra questo argomento, dopodichè è approvato il capitolo 46.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

S. M. il Re è atteso fra breve in Torino.

Ci scrivono:

Firenze, 15 *febbraio* (sera).

La venuta dell'ammiraglio Ferragut a Firenze, ove si fecero le più liete accoglienze al celebre commodoro americano, ha dato luogo a non poche dicerie, delle quali non mi sono preoccupato finora perchè non mi sembravano aver serio fondamento. Ora però che quelle voci sono insistentemente ripetute ed anche raccolte da giornali autorevoli, credo far bene affermandovi nel modo il più reciso che la visita fatta ai nostri porti dalla squadra degli Stati Uniti non ha la menoma importanza politica.

È antica consuetudine del Governo federale quella di tenere nei mari europei una stazione navale, della quale fu avvertita, per dir così, la prima volta la presenza allorchè gl'insorti candioti ebbero l'ispirazione più o meno spontanea di far appello a quella potenza non europea, la cui bandiera sventolava, nel settembre 1866, nei mari di Creta.

D'allora in poi i legni del naviglio americano visitarono, isolatamente o di conserva, buon numero di porti così dell'Atlantico come del Mediterraneo, senza che il pubblico ne facesse gran caso, ed a Tolone, ove la squadra federale fu da ultimo prima di approdare a Genova, nessuno pensò di attribuire alcuno scopo speciale alla sua dimora: ed è certo che lo stesso sarebbe avvenuto tra noi, se in occasione degli ultimi avvenimenti della Penisola non si fosse enunciata, non so con qual fondamento, la possibilità d'una ingerenza americana.

Ad ogni modo, vi ripeto che tutte codeste voci non meritano veruna considerazione e che la politica fu assolutamente estranea alle dimostrazioni di cortesia prodigate dalla Corte e dalla società fiorentina al Ferragut.

Lettere di Roma contengono tra molti altri particolari la notizia che tra i cardinali i quali sarebbero nominati nel prossimo concistoro, sarebbe anche compreso un prelato per nome Moreno: benchè mi paia strano che il vescovo d'Ivrea possa essere assunto agli onori della porpora, e sebbene io dubiti trattarsi di somiglianza di nome, non voglio omettere di riferirvi puramente e semplicemente la cosa, perchè, se vera, ha per voi un più diretto interesse.

Tra le voci che circolano in Firenze è assai accreditata quella che il commendatore Alfurno, direttore generale del tesoro, insista per ottenere le sue dimissioni.

Leggiamo nella *Riforma* a cui naturalmente lasciamo tutta la responsabilità della novella:

Riceviamo da Parigi un carteggio del quale, per l'angustia dello spazio, siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione.

Per sommi capi, eccone il costrutto: L'Imperatore ha già abbracciata l'idea della guerra; quel che ora lo preoccupa è d'assicurarsi in ogni modo la partecipazione del Governo italiano.

Il generale Menabrea, perchè in istima d'uomo d'ingegno e di prudenza, non si crede alle Tuileries che in certi casi vorrà dar dentro alla cieca nei disegni napoleonici. Si conosce d'altronde l'impopolarità che gli ultimi avvenimenti accumularono sul suo capo in Italia, ciocchè potrebbe influire a

18

mandar sossopra ogni combinazione in cui egli avesse parte.

Quindi gli occhi del Governo imperiale si rivolgono sul generale Alfonso La Marmora, uomo devoto all'impero e di fermi proposisi, e quel che più monta, non compromesso nel voto della Convenzione di settembre.

Per agevolargli la via del potere gli si farà onore di negoziare a Parigi per lo sgombero totale del territorio pontificio. Diffatti, egli è colà aspettato a quest'uopo.

Tornerà per assumere il portafoglio, e avviare la politica italiana sulle tracce della francese.

Se guerra avrà luogo, l'Italia non vi prenderà dapprima certa parte: armi e denaro le verranno di Francia. A quest'uopo il Governo imperiale farà in modo che il nuovo prestito possa dare all'erario non 400, ma 800 milioni, e possibilmente un miliardo.

Di colpi di Stato in Italia non si dovrebbe temere. Napoleone sarebbe alienissimo dal voler far pesare sulla propria influenza l'odio di questo passo.

Così il nostro corrispondente: noi per ora non faremo commenti riservandoci per quando il fatto, o i suoi inizi, imminentissimi, avvaloreranno queste previsioni.

Giorni sono annunziavamo come alcuni membri della maggioranza e del terzo partito, intendessero presentare un progetto di legge per una ritenuta sui *coupons*.

Ora siamo in grado d'assicurare che i suddetti membri della maggioranza hanno rinunziato a proporre una simile misura, in seguito alla cognizione avuta, che il Ministro delle finanze è deciso di respingerla e di combatterla assolutamente, come quella che recherebbe immenso danno al nostro credito, al quale saremmo forse costretti di ricorrere un'altra volta, ove si presentassero circostanze politiche.

A sostenere la ritenuta resterebbe quindi solo il terzo partito. (*Corr. Ital.*).

Scrivono da Firenze che l'ammiraglio americano Farragut, indipendentemente dalla missione che egli ha da compiere in previsione di prossimi avvenimenti, egli sta trattando col nostro Governo per ottenere in un porto della Liguria una stazione in cui le navi americane possano raddobbarsi e vettovagliarsi, nella stessa guisa che un tempo la Sardegna accordò alla Russia il golfo di Villafranca.

Fra i nuovi senatori che si debbono nominare dicesi che vi sia anche il Pepoli, il quale molto temendo della sua rielezione a deputato in caso di nuova nomina, accetterebbe volentieri un seggio tranquillo nella Camera vitalizia.

Leggiamo nella *Gazz. militare italiana*:

« La classe del 1812 sarà mandata in congedo a datare dal 1° marzo venturo. Anche la classe del 1843 per i Corpi del treno e dell'amministrazione deve essere per l'epoca stessa inviata in congedo. »

Meno male che si rimandino alle loro case; ma sarebbe stato meglio che non si fossero chiamate.

È confermata la notizia che ci scrisse già il nostro corrispondente fiorentino che il Corpo dei Cacciatori franchi dov'essere soppresso e sostituito dalla creazione di 12 compagnie disciplinari.

ESTERO

LA CRISI COMMERCIALE IN FRANCIA.

Ci scrivono da Parigi:

Quello che preoccupa oggidì il pubblico non è l'imprestito vicino ad aprirsi, non è la situazione finanziaria assai critica essendovi 909 milioni di debito fluttuante e bisognandovi un prestito di 440 milioni per equilibrare il bilancio; no; quello che preoccupa seriamente il pubblico e forse dà fastidio al Governo è la crisi commerciale.

L'industria del ferro e del legno del nord, della Champagne, della Franca-Contea, della Manica e della Mosella, cadde al dissotto di quella inglese e svizzera. Lo stesso avvieuc per le industrie inservienti alle strade ferrate ed agli stabilimenti meccanici.

La crisi dei lini travaglia il nord e l'ovest della Francia; la crisi della lana infierisce ad Elbeuf, Amiens, Sedan, Rouen e Mulhouse.

A queste calamità aggiungete lo scarso raccolto dell'annata scorsa e ditemi se non vi è motivo di preoccuparsi per l'avvenire economico del nostro paese. E quale prospettiva v'ha per uscire da sì triste situazione?

La legge militare votata dalla servile maggioranza del Parlamento, non può che esaurire le poche risorse dell'agricoltura e dell'industria, togliere le più poderose braccia e le più svegliate intelligenze che obbligate ad oziare per 7 anni nelle caserme, diverranno inabili a qualunque serio lavoro.

La guerra d'Oriente e forse anche sul Reno, non può che porre il culmine alle nostre disgrazie ed alla..... pazienza dei Francesi, che non è delle più lunghe e voi sapete i fatti. La storia è sempre una buona maestra.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 16 febbraio.

La Camera oggi ha voluto tenere una seduta straordinaria per trattare colla maggiore ampiezza, che torna possibile, di ciò che costa alla finanza la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Il relatore della Commissione del bilancio già aveva speso nel suo rapporto quattro o cinque facciate di scrittura e due o tre prospetti riassuntivi di calcoli e di previsioni, scendendo alla singolare e spiacevole conclusione che per l'esercizio dell'anno corrente la passività fosse di 105 milioni e di lire 109,714, mentre l'entrata non potrebbe salire che a 404 milioni all'incirca.

E sembra che la maggioranza della Commissione se ne sia intieramente rimessa a questo riguardo all'on. Nervo, ed abbia consentito, senza disaminarle appuntino, alle sue proposizioni, poichè era evidente che, eccettuato il Depretis, niuno de'componenti di essa ne conosceva verbo e non ci aveva tampoco badato.

Il Depretis, che probabilmente studiò la materia sopra i documenti comunicati alla Commissione anzichè sulla relazione dell'on. Nervo, venne a dichiarare che non si doveva riposare con assoluta fiducia, come fece la maggioranza della Commissione, sui calcoli e sulle conclusioni presuntive, ipotetiche, non fondate sopra certezza, ma solamente sopra probabilità o possibilità.

E qui a farne persuasa la Camera si diffuse pur egli in calcoli e previsioni d'ogni maniera, a cui la Camera quasi deserta e affatto disattenta non tenne dietro certamente, e che, se avesse anco seguito colla massima tensione di tutti i suoi sensi, non sarebbesi di certo trovata in grado di sentenziare che si apponessero al vero o soltanto al probabile pur essi; tanto più che immediatamente dopo sorse il Nervo a ridire per l'appunto il contrario, a dimostrare in riscontro che va lontano dal vero, non già il suo rapporto, bensì l'on. Depretis.

L'uno e l'altro parlarono per lunghissimo spazio di tempo senzachè fosse dato nè all'uno, nè all'altro di convincere pur uno de' pochissimi che avevano udito i loro ragionamenti.

In questa condizione di cose un solo partito rimane ad abbracciarsi: rinviare la causa a coloro che avevano debito di svisceraria e di recarla dinanzi al tribunale in termini chiari, netti e, quel ch'è meglio, inappuntabili rispetto all'esattezza.

Ne fece la proposizione il Lanza, che oggi non occupò il seggio presidenziale che per brevi momenti per ragguagliare la Camera delle onorevoli accoglienze ricevute a Torino e a Milano dalla Deputazione che vi si recò a complire gli Sposi della nostra Casa Reale; e la Camera, lieta di evitare il pericolo di deliberare intorno a cose tuttavia molto oscure, si affrettò ad accettare il partito.

Scrivono alla *Lombardia* da Firenze che il cav. Alfurno sarà nominato consigliere alla Corte dei conti, specie di canonicato, soggiunge lo scrivente, che avrebbe bisogno d'una legge di soppressione.

Al posto dell'Alfurno, continua quella corrispondenza, presso il Ministero delle finanze, dicesi debba essere nominato il cav. Carboni, attuale capo-divisione nel Ministero della guerra e l'introduttore del nuovo sistema di contabilità, tanto avversato, ma che dà ottimi risultati, presso questa amministrazione.

Mie particolari informazioni mi fanno avere una notizia non troppo bella.

Una corvetta della R. marina, il *Guiscardo*, ha investito nel porto di Napoli. Ignoro per ora l'entità del danno e le circostanze che accompagnarono questo disgraziato accidente. Comandante del legno, se non erro, è il capitano di fregata deputato Sandri. Staremo a vedere se il Ministero della marina pubblicherà, come già in altra famosa occasione, essere anche questo l'effetto di una *abilissima manovra*. Povera marina!

Ci scrivono da Berlino che le negoziazioni tra la Prussia e la Russia relativamente a un trattato doganale e ad un ribasso di tariffe furono rotte affatto. Il rappresentante della Russia ha già lasciato Berlino senza aver nulla ottenuto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 16 febbraio.

Il *Moniteur* conferma che ieri fu firmato il trattato doganale.

Lo *Zollverein* ridorrà il diritto sui vini francesi a 20 franchi. Quest'accordo avrà solo effetto quando si formerà il trattato tra l'Austria e lo *Zollverein*.

Roma, 16 febbraio.

I conservatori municipali che postillarono la petizione dei 12 mila Romani al Papa vennero rimpiazzati.

Parigi, 16 febbraio (notte).

Leggesi nel *Moniteur du soir*: Un telegramma da Monaco reca che la stampa viennese è unanime nell'affermare che la legione annoverese non sarebbe passata dalla Svizzera in Francia senza autorizzazione espressa ed anzi senza invito fattole da Parigi.

Questi ragguagli sono inesatti: nessuna autorizzazione, nessun invito venne spedito da Parigi per far passare gli emigrati annoveresi dalla Svizzera nell'Alsazia. Gli emigrati annoveresi penetrarono nel nostro territorio spontaneamente e senza alcun avviso preventivo. Appena che il Governo venne prevenuto di questo fatto, adottò i provvedimenti necessari per internare separatamente gli officiali e i soldati a gran distanza dalla frontiera orientale.

La *Patrie* dice che telegrammi pervenuti dalla Serbia constatano che una calma assai sensibile è subentrata negli animi.

Il principe Michele avrebbe reagito con una certa energia contro le tendenze di una parte delle persone che lo attorniano. Questo risultato è dovuto ai rappresentanti delle grandi potenze.

L'*Etendard* afferma che il generale Ignatieff ritornerà a Costantinopoli tosto che sia cessata l'indisposizione di sua moglie, affetta da rosolia.

FATTI DIVERSI

Notizie delle campagne. — L'*Orticoltore ligure* ci reca queste notizie delle campagne:

Avendo avuto una parte degli scorsi inverni sempre delle temperature miti, senza geli o nevi, le piante erano ovunque nelle nostre riviere infeste da miriadi d'insetti che le mettevano a totale deperimento, ma in questo anno la neve abbondantemente venuta e la regolarità dei freddi tennero basso il linfatico movimento e così al destarsi della prossima futura vegetazione, seguirà col voluto sviluppo il più abbondante prodotto.

Il grano mostrasi ovunque d'una lussureggiante vegetazione, e lo stesso dicasi di tutte le autunnali seminagioni e delle praterie di recente formate.

Malgrado i freddi che accaddero in tutta l'Europa meridionale, gli agrumi e gli olivi non hanno punto sofferto, poichè il suolo non era pregno di acque e sì il ricolto dell'uno che dell'altro è più che mediocre.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 15 *febbraio*. — Gli affari in sete continuano limitati. I prezzi si mantengono sempre più sostenuti.

LIVERPOOL, 15 *febbraio*. — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 9 *d.*; Fair Dhollerah, 7 3[4 *d.*; Fair Bengal 6 1[2 *d.*

MANCHESTER, 15 *febbraio*. — Affari moderati. Prezzi fermissimi.

NUOVA YORK, 12 *febbraio*. — Cotone Middling Upland 20 1[2 cents.

Petrolio raffinato tipo bianco, 24 1[2 cent. Bonds 111 1[2. — Oro 141 3[8. — Cambio su Londra 109 3[4. (*Sola*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 15 febbraio 1868.

Organzino	colli	20	peso	1629 39
Trama	»	2	»	105 69
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	1	»	51 23
Totali		23		1786 31

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 273.

BOLLETTINO SERICO.

Si lamenta sempre la scarsità di belli articoli, massime lavorati.

La speculazione non istà inerte, ma manca pur troppo un campo fecondo di buoni affari.

Gli affari da noi furono limitati e ciò anche per la scarsità delle qualità richieste. In articoli di marca distinta si vendettero alcune balle organzini 22[18 a lire 146, 24[25 strafilato a lire 140 e 26[27 da lire 136 50 a 139 50.

Nelle greggie non si conoscono contrattazioni, mancando le sete di merito e le rimanenze essendo neglette perchè secondarie.

La Condizione delle sete nell'ultima ottava ha registrato per la nostra piazza colli 122, chilogr. 8999.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 151
Lavorate » 348

Totale balle 512

del peso complessivo di chilog. 41,860, contro balle 412 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 24,550 chilogr. — Differenza chilogr. 2,250.

Gli organzini ebbero [continua, insistente domanda; i titoli 18[20 e 18[22 ottennero circa gli ultimi prezzi, mentre i fini e sopraffini ricavarono prezzi distintissimi non solo nelle qualità speciali, ma in difetto di queste anche nelle belle. Non furono dimenticati i titoli piuttosto fermi, classici e correnti, ma questi pure come gli altri scarseggiavano.

Nella settimana si vendettero: Organzini di Brianza di buona filanda a fuoco e buon lavorerio, 16[20 a L. 148; gialli a vapore, 16[18, 132, in oro; classici, 17[20, 18[20 e 18[22, da 140 a 141 50, val. leg.; sublimi, 18[22, 139 50; belli correnti 18[22, e 20[24 da 125 50 a 137; buoni correnti, 18[22 a 20[24, da 134 a 136; correnti 18[22 e 20[24, da 130 a 131 25; 22[26, 128 50; 24[28, 126 50; Bergamaschi, 20[26, 126.

Si chiesero con vivacità le trame classiche e fine e le belle bianche 18[22, 20[24 e 22[26, ma inutilmente, questi articoli mancano affatto in piazza, e quindi si dovette contentarsi di altre qualità.

Tra gli affari conclusi annoveriamo: Trame sublimi bianche 22[26 pagate a L. 123 50; belle corr. stessa qualità e titolo, 122 50; nostrane belle corr. 26[26, 119; nostrane gialle belle 22[26, 119; verdi, stesso titolo, da 116 50 a 117; 24[28 24[30 da 112 a 115; buone corr. 24[30 da 111 a 112; 26[32 da 108 50 a 109; belle corr. 36[40, 100; correnti 24[28 112 25; 24[30, 110; 26[32, 108; mazzami compos i 30[44, 96.

Nelle greggie sono state rilevanti le operazioni eseguitesi e ne avremmo molte più da registrare, se la loro scarsezza e gli alti prezzi a cui erano tenute le robe classiche e belle non avessero impediti parecchi affari.

Si collocarono: Greggia Friulana classica gialla 8[10 a L. 125; Milanese bella corrente 9[12, 114; nostrana simile, 113 50; Cremonese bella 9[11, 115; Trentina di merito bianca verde 9[13, 97 50 in oro, bella corr. 9[11 da 111 a 112 val. leg.; buona corr. 10[12 e 11[13 da 108 a 109; correnti 9[11 e 9[12 a 106; Trentina 10[12 e 11[13 da 104 a 104 75; Friulane 11[14, 96 25; 13[15, 94 30.

Lione. — La Condizione registrò balle 8124, chil. 56,236 — Organzini 1° ord. 20[28 da 130 a 131, 2° ord. 20[28 da 125 a 129.

Piemonte 24[28 da 124 a 129.

Italia 20[24 da 119 a 124.

Si lamenta scarsità di buone merci, massime delle ricercate italiane e piemontesi. La domanda si rivolge ora alle asiatiche trascurate da prima e per cui la differenza del prezzo colle altre costituisce un grande favore.

BORSA DI PARIGI — 15 febbraio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 2[8	93 1[8
3 0[0 Francese	»	68 85	68 85
5 0[0 Italiano	»	43 90	43 80
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	210 —	212 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	361 —	361 —
Romane	»	— —	— —

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

15 *febbraio*. — Si ebbe un lieve ribasso nel frumento, la segala e la meliga rialzarono.

Mercato molto animato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

154 ettolitri Frumento da L. 30 08 a 29 79
30 » Segala da » 19 86 a 17 83
142 » Meliga da » 18 19 a 18 05
l'e oltire
3005 mir. Patate da L. 1 30 a 0 80
676 » Castagne secche » 2 90 a 2 60
il miriagramma.
66 mir. Canapa da L. 7 — a 5 25
il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Si ebbe ribasso notevole nel frumento, la segala e la meliga sono stazionarie. Il riso rialzò assai; il vino è stazionario, ed il fieno ribassò.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dall'11 al 14 febbraio 1868.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 30 —
Segala	»	» 17 50
Meliga	»	» 17 62
Avena	»	» 10 —
Ceci	»	» 28 —
Riso	»	» 34 —
Fagiuoli dell'occhio	»	» 30 35
Fagiuoli	»	» 26 90
Fave	»	» 18 85
Vino	per ettolitro	a L. 40.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent. 86.
Idem 2ª qual.	id.	» 78.
Paglia	id.	» 32.

Borsa di Milano — 15 febbraio 1868.

La mattina Rendita intorno a 50 55. In Borsa qualche maggior fermezza e si alzarono le pretese a 50 5[8, ma essendo comparso più d'un venditor si chiuse con Rendita offerta a 50 60.

Il Sindacato presieduto dalla Banca nazionale per l'alienazione mediante sottoscrizioni di 38 milioni del Prestito 1866 ne ha stabilito il prezzo, secondo gli avvisi avutine, a 71 20. Siccome detto prezzo è ben alto pel genere dell'operazione, il Prestito che nel mattino era a 71 3[8 venne con qualche insistenza di mandate in Borsa a 71 1[2 per partite. Le Demaniali in grossi lotti piuttosto fredde sul 411, ma le serie di 12 obbligazioni non si potevano avere a meno di 413.

Obblig. Meridionali pagate da 124 a 124 50.

I 20 franchi da 22 95 a 22 98 pronti e 22 98 a 22 99 fine corrente. Il Francia aveva buon impiego da 114 90 a 115; il Londra abbondava a 28 80 a tre mesi.

Alla sera la Rendita affatto nominale a 50 47 1[2, ed i 20 fr. in buona vista a 22 96.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

16 febbraio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 50 52 1[2 50 50 (50 50) 50 55 55 60 52 1[2 65 65 65 60 (50 60).

Corso legale 50 52 1[2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 81 40 45.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1560 1560.

Azioni Banco di sconto e sete. C. del m. in c. 157 157 50.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 98.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

La fermezza del mercato di Parigi non si smentisce punto, ed il sindacato vede approssimarsi la liquidazione imperterrito, basandosi sullo *scoperto* che egli intende perseguitare a oltranza.

Per confessione generale è questa la prima volta che l'annunzio d'un prestito abbia potuto essere utilizzato per far l'aumento: eppure gli abili hanno saputo fare il miracolo. Se, come dicesi, il prestito non verrà sottoscritto che ai primi di marzo, la seconda quindicina di febbraio sarà eguale alla prima, cioè con prevalenza della fermezza.

Intanto da noi regna il sostegno.

Quest'oggi gli affari però furono poco animati in causa della piccola diversità nei prezzi.

La Rendita negoziata da 50 60 a 50 55, rimase in chiusura a 50 57 1[2.

Il prestito nazionale debole un momento riprese tosto favore, visto il saggio di 71 20, fissato per la sottoscrizione di Firenze, e chiuse a 71 50.

Banca 1560.

Deman. 413.

Ecclesiastici 81 50.

Banco sconto ricercatissimo a 156 con rari venditori.

Oro fermo a 22 96.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 15 febbraio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 34.

TEATRI

Regio Riposo.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *Norma* — Ballo *La serva padrona.* — Beneficiata della prima Ballerina *Virginia Conti.*

Carignano (ore 7 1[2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Les diables roses.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *chi s' pia për amour as lassa d'rabia.*

Gerbino (ore 7 1[2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinzoni esporrà: *Ciò che piace alle donne.*

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia Equestre *Guillaume.* — Cavallerizza Americani.

S. Martiniano (ore 7) *Il diavolo zoppo* — Ballo *La vendetta di Medea.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Il trionfo di Maria Stuarda* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*

Domenica e giovedì recita di giorno.

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hüni e Hübert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino. 33

DA AFFITTARE

al 1° e 3° piano, via Bertola, 22

Due alloggi di 7 membri', messi a nuovo — Dirigersi al 2° piano. 152

AVVISO

Si prevengono tutti i consumatori di Carbon Fossile Inglese per qualunque uso si voglia adoperare, essere messo alla luce un opuscoletto intitolato: *Istruzioni pei consumatori di Carbon Fossile Inglese.*

Chi bramasse munirsene *gratis*, si indirizzi alli sigg. J. A. LACHAISE E FERRERO in Torino, o meglio al sig. G. B. VENZANO in Genova, autore del medesimo. 450

ANTICO NEGOZIO

Bene avviato da indoratore e verniciatore da rimettere al presente, per cagione di decesso del padrone, in faccia a S. Teresa, casa Sella, Torino. Recapito ivi. 641

DA VENDERE

Corpo di casa in buona posizione verso Porta Nuova del reddito di L. 8500, per le trattative rivolgersi allo studio del notaio **Operti in via Doragrossa, porta N. 23.** 657

UNA GIOVANE RAGAZZA che sa parlare e scrivere bene il francese cercherebbe collocarsi presso qualche distinta casa in qualità di governante di ragazzi o come commessa di negozio. — Dirigersi al negozio di carta e legatoria di libri Fumero-Boggiola e Compagnia, via Po, N. 43. 676

DA VENDERE CASA civile sita in Frabosa-Serro, circondario di Mondovì. — Rivolgersi a Regis Celestino in Mondovì-Breo. 716

FABBRICA

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

via Doragrossa, N. 3, piano 5. 511

Incanto di mobili

in via Milano, N. 20.

Martedì 18 corrente si espongono all'asta gli oggetti d'oro e d'argento; mercoledì 19, i vini e le botti.

745 Not. Ristis.

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 2.

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito

uniti o separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

Disponibili per la Fiera di Gianduia

Incanto

Martedì, 18 corrente e giorni successivi, alle ore solite, in un locale al piano terreno, via Doragrossa sull'angolo della via S. Tommaso, si esporranno in vendita, col mezzo dell'asta pubblica a piccoli lotti, 3000, bottiglie di liquori e vini fini delle migliori qualità.

Gio. Angelo Chiantore

747 estimatore giurato.

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N. 22. 22

ESPOSIZIONE PERMANENTE

nel locale della Società promotrice, via Zecca, 25

Lunedì e Martedì incanto pubblico, a pronti contanti, di una quantità di mobili d'ogni genere, pendoli, specchi, tappeti, coperte, chincaglie, quadri, vasi ecc., bigliardi completi, macchina microscopica fotografica, altra per lisciare ad uso fotografia, macchina pulitore da grano per uso dei molini, altra di rame grande per filtrare caffè, un organetto, oggetti di pakfond ecc.

730 *Il Direttore* Gio. Battista Alloati perito giurato.

STABILIMENTO DI EQUITAZIONE

Via S. Quintino e Massena, presso Piazza d'Armi.

Abbonamenti trimestrali per cavalcare con cavallo proprio — Corso regolare di equitazione — Lezioni speciali per le Dame, in ore riservate — Addestramenti — Locazione e pensione di cavalli da sella e da tiro. 23

HOTEL S^{TE}-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2301

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza edizione

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità e qualità** dei generi raccolti
» 2ª **Uscita** della **quantità e qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.
» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **C. Favale e C.**

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone; è un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'am[malato] riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: GRIMAULT E C. — 4. fr.

Deposito — Torino farmacie **Ceresole, e Taricco.** 3

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Quaglia Roberto venne sull'instanza del sig. Sacco Giuseppe, residente a Torino, notificato al sig. Giustetti Giovanni Battista, già domiciliato a Pinerolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la scrittura 31 agosto 1867 portante cessione dal notaio Vincenzo Ciochino di Pinerolo di un credito di lire settecento ed interessi all'instante Sacco, e venne inoltre lo stesso Giustetti citato a comparire avanti la pretura di Pinerolo alle ore 9 mattutine del 2 prossimo marzo, per vedersi condannare al pagamento di detta somma ed interessi.

Pinerolo, 15 febbraio 1868.

739 Garnier sost. Badano.

734 NEL FALLIMENTO

della Compagnia Generale dei canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour).

L'ill.mo signor commendatore Pio Rolle presidente del tribunale di commercio di Torino, e giudice delegato di detto fallimento, ha disposto che la continuazione della verificazione dei crediti comincierà il 19 febbraio corrente, e seguiterà sino alli 22 dello stesso mese inclusivamente dalle ore 2 alle 6 pom. di ciascun giorno, e successivamente a termini di legge, ed avrà luogo in una sala di detto tribunale in via Alfieri, N. 20, casa Valperga di Masino.

I portatori delle obbligazioni della compagnia suddetta, per la verificazione dei relativi crediti potranno presentare come titolo un certificato d'un agente consolare del Regno d'Italia o di un notaio, da cui risulti del possesso dei loro titoli al portatore declinati coi numeri d'ordine progressivi, e colla distinzione tra le obbligazioni ordinarie o le obbligazioni così dette settennali.

Dalla data della pubblicazione del primo avviso pella verificazione dei crediti in questo fallimento in data delli 19 ottobre u. s., decorreranno i termini fissati dall'art. 601 del codice di commercio del tenore seguente, cioè:

Art. 601.

« I creditori che al tempo della nuova nomina o della conferma dei sindaci non abbiano rimesso i loro titoli di credito, saranno immediatamente avvisati con inserzioni nel giornale degli annunzi giudiziarii e con lettere del cancelliere del tribunale, di comparire entro venti giorni dalle dette inserzioni davanti ai sindaci del fallimento e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria del tribunale. Sarà data ai creditori una ricevuta dei loro titoli.

« Quanto ai creditori che hanno residenza nel Regno, ma fuori del territorio del comune e del mandamento in cui devono comparire, il termine di 20 giorni è accresciuto:

« Di due giorni, se il luogo della residenza dei creditori e quello della comparizione sono nella giurisdizione dello stesso tribunale, ma in comuni e mandamenti diversi;

« Di cinque giorni, se il luogo della residenza e quello della comparizione sono in giurisdizioni limitrofe di tribunali o nella giurisdizione della stessa Corte d'appello;

« Di dieci giorni, se il luogo della residenza e quello della comparizione sono in giurisdizioni di tribunali non limitrofe, ma compresi in giurisdizioni limitrofe di Corti d'appello;

« Di quindici giorni in tutti gli altri casi, sempre che i creditori abbiano residenza nel Regno.

« Le giurisdizioni territoriali separate dal mare non sono riputate limitrofe.

« Per i creditori che hanno residenza fuori del Regno ma in Europa, il termine per comparire è di 90 giorni.

« Per i creditori che non hanno residenza in Europa il termine è di cento ottanta giorni. »

La sede del sindacato composto dei sigg. avv. Giacomo Plazza senatore del Regno, e cav. Felice Bianchini residenti in Torino, e cav. dottore Vincenzo Verga residente a Vercelli, è in Torino Piazza San Quintino, num. 1.

Il giuramento dei creditori ammessi sarà ricevuto nei detti giorni dalle ore 9 alle 12 antimeridiane.

Contemporaneamente alle operazioni della verifica dei crediti verranno concesse ai creditori verificati che ne faranno domanda le delegazioni occorrenti pella prestazione del loro giuramento avanti le autorità del rispettivo loro domicilio.

La trasmissione dei detti documenti non dispensa il creditore di presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario alla verificazione dei crediti, poichè nessun credito può essere ammesso senza il contradditorio del creditore o di un suo rappresentante a termini di legge.

Torino, 15 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Torino con sentenza del 23 dicembre 1867, dichiarò assente da questi regii Stati il nominato Vassallo Vittorio Bernardo del fu Gioanni già residente in Torino, e ciò sulla domanda di Gio. Battista Vassallo, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 5 dicembre 1866.

212 Garelli sost. Marchetti.

615 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

A seguito dell'aumento di sesto fattosi per atto delli 30 scorso gennaio ricevuto Fissore cancelliere, dalli signori Giuseppe Tua e causidico Paolo Oliveri residenti in Cuneo al prezzo dei lotti 2, 3, 4 e 5 riuniti in un solo dei beni situati in territorio di Cuneo, nella regione Confreria, sezione Passatore, che si subastano ad instanza dei signori Francesco Fuseri e Giuseppe Tua qui residenti, contro li Domenica Solaro, Faustino, Alessandro e Carolina madre e figli Merlo residenti in Torino, rappresentato il Faustino come fallito dai sindaci definitivi Oliveri suddetto e ragion di negozio corrente in Torino sotto la firma Bellardi, Appiotti e Giorsini, stati deliberati per sentenza di questo tribunale delli 15 gennaio ora scorso per L. 10,460 alla signora Teresa Ajme residente in questa città, avrà luogo il nuovo incanto di detti beni all'udienza di questo tribunale del 14 prossimo marzo, ore 11 di mattina, al prezzo di L. 12,203 ed alle condizioni apparenti dal nuovo bando venale del primo corrente febbraio, in cui simili beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, 8 febbraio 1868.

Fabre p. c.

722 AVIS D'ENCHÈRE

(1re Publ.)

Par jugement en date du 30 novembre dernier rendu entre Perroz Jean Antoine de feu le notaire Jean Joseph, propriétaire rentier, né et domicilié à la commune de Donnaz, agissant en qualité d'héritier de son père Perroz monsieur le chevalier Michel François, créancier poursuivant, demandeur et Charles Pierre Emmanuel de feu Pierre, propriétaire domicilié à la commune de Challand-Saint-Victor, le tribunal civil d'Aoste a ordonné l'expropriation forcée des biens dudit Charles, décrits dans dit jugement, et par ordonnance successive de monsieur le président dudit tribunal du 28 janvier proche passé, l'enchère desdits biens fut fixée aux 9 heures du matin du 28 mars plus prochain pardevant ledit tribunal.

Les biens mis en vente consistent en prés, champ, pâturages, situés sur le territoire de la commune de Challant-Saint-Victor, et sont vendus en un seul lot sous la mise de 360 fr.

Aoste, le 12 février 1868.

Davisod proc.

708 NOTIFICANZA

La Corte d'appello di Torino

Veduto il ricorso presentato per parte del commendatore Giuseppe Guinzio capo di divisione al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, unitamente alla sua consorte Lucia Reineri, residenti in questa città, tendente ad ottenere l'omologazione dell'atto di adozione, cui li medesimi sono addivenuti nella persona della damigella Lucia Giuseppina Robert, del vivente Onorato e della fu Carolina Boschis Robert, residente pure in questa città;

Veduto il suddetto atto in data 24 gennaio ultimo, col quale li suddetti coniugi Guinzio dichiararono di adottare la Lucia Giuseppina Robert, e questa col consenso del proprio genitore dichiarò di accettare di buon grado l'adozione;

Assunte le opportune informazioni, Sentito il Pubblico Ministero in camera di consiglio,

Dichiara

Si fa luogo all'adozione,

Mandando pubblicarsi ed affiggersi una copia del presente alla porta esterna del palazzo di questa Corte, ed inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto o nel giornale ufficiale del Regno.

Torino, 8 febbraio 1868.

Firmati in originale:
Barbaroux consigliere anziano attesa, e Cattero vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 28 gennaio 1868 fatta nella cancelleria della pretura di Po, in Torino, li signori Lorenzo, Rosa, Camilla, Pietro, Gioanni e Catterina fratelli e sorelle Mosca accettarono col benefizio d'inventario l'eredità loro deferta congiuntamente ad altra sorella Maria del loro padre Gioanni Battista Mosca, nato a Pollone, domiciliato nel distretto di detta pretura, ove si rese defunto il 6 gennaio suddetto con testamento delli 5 stesso mese ricevuto Liprandi.

714 Bacchi canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto d'oggi dell'usciere Giuseppe Costa, sull'instanza di Rostan Stefano di Praly si fece precetto al Pastre Gio. Alessio fu Gioanni già residente nel comune di Fragelato, ed ora a Bathie circondario di Albertville, Savoia (Francia), di pagare all'instante Rostan L. 233 ed interessi dal 28 gennaio 1866 oltre alle spese fra giorni 30 prossimi, con avvertimento che in difetto si procederà contro di esso all'esecuzione reale per via di subastazione forzata degli stabili suoi in detto atto descritti, situati sul territorio di Fragelato.

Pinerolo, 14 febbraio 1868.

742 Darbesio p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Ferrero Bartolomeo fu Antonio orbo, nato in S. Stefano di Corvasca e residente in Cuneo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 11 settembre 1866, il tribunale civile di Cuneo con sua sentenza 28 dicembre 1867 (registrata a debito a Cuneo li 30 dicembre 1867, registro II°, atti giudiziarii, fog. 33, num. 1058, sottoscritto Casetti), e stata la medesima debitamente notificata a mente di legge, ha dichiarato l'assenza di Ferrero Bartolomeo del vivente Bartolomeo nativo della città di Cuneo, ed ora da più anni dalla medesima assente.

Cuneo, 12 febbraio 1868.

728 Cometto sost. Giordana p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Il cancelliere alla pretura di None sottoscritto, notifica al pubblico a norma di legge, come la Cavigliasso Maria fu Michele vedova di Giuseppe Porporato, d'anni 45, nata e domiciliata a Volvera, abbia per atto di dichiarazione fatta in detta cancelleria sotto il giorno 7 corrente febbraio, accettata l'eredità col beneficio dell'inventario, tanto nell'interesse proprio che qual madre ed amministratrice dei di lei figli Giulio, Margherita e Gaspare fratelli e sorella Porporato minorenni dal rispettivo marito e padre Giuseppe Porporato fu Michele, deceduto *ab intestato* in Volvera il 10 novembre ultimo scorso lasciata.

None, 13 febbraio 1868.

740 G. B. Bottalo canc.

735 CITAZIONE

Con atto dell'usciere sottoscritto in data d'oggi, sulla precisa istanza del sig. Berione Giacomo decoratore residente in Torino, venne citato, a mente dell'art. 141 cod. pr. civ., il sig. Taricco Francesco farmacista, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza, dimora ignoti, per comparire nanti la pretura Monviso di Torino, alle ore 8 di mattina del 21 corrente mese, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante della residua dovutale somma di L. 832, importo lavori e provviste fatte per suo conto ed ordine.

Torino, 15 febbraio 1868.

T. Riccio usc.

707 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo, fa noto che la pezza campo ora ridotta a prato, con fabbricato entrostante, situata in territorio di Busca, regione S. Chiaffredo, descritta in mappa al num. 97 parte, della sezione O, della superficie di are 13, cent. 97, caduta nell'eredità giacente di Giuseppe Graffino fu Giovenale deceduto in Fossano, la cui subasta venne volontariamente promossa dal sig. causidico capo Carlo Gauberti residente in questa città, nella sua qualità di curatore di detta eredità giacente, e stata posta all'incanto sul prezzo di stima di L. 800, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi fu venduta alla signora Borgogno Maria vedova di Gosso Giuseppe Luciano residente sulle fini di Busca pel prezzo di L. 2360, e che il termine utile per fare a questo prezzo l'aumento del sesto scade nel giorno 27 corrente mese.

Cuneo, 12 febbraio 1868.

G. Fissore canc.

718 FALLIMENTO

di Egidio Foglia, già macellaio in Torino, via di S. Francesco di Paola, num. 1, ora caporale nel reggimento Ussari di Piacenza, stanziato a Milano.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 7 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Egidio Foglia, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e fondi di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo il signor Giuseppe Rizzetti residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato Antonio Ferrero alli 26 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 11 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

721 NEL FALLIMENTO

della Cassa Mobiliare di credito provinciale e comunale, già stabilita in Torino, via San Filippo, N. 2.

L'ill.mo sig. cav. L. Lasagno giudice delegato in detto fallimento, ha disposto che la continuazione della verificazione dei crediti continuerà alli 19 e 20 corrente mese, e quindi alli 12, 13, 18 e 19 marzo successivo dalle 9 alle 12 di mattina in una delle sale di questo tribunale di commercio in via Alfieri, N. 20 e successivamente a termini di legge.

La sede del sindacato composta dei sigg. cav. avv. Guido Giacosa, Gioanni Ghilieri è stabilita in questa città, via Provvidenza, num. 16, piano terreno, dove i creditori dovranno prima di detta verifica recapitare per riconoscere se l'importare dei loro crediti sia conforme alle risultanze della contabilità di detta cassa.

La trasmissione dei titoli colla nota di credito da farsi preventivamente alla verificazione dei crediti a mani dei sindaci od alla cancelleria di questo tribunale di commercio od al procuratore capo Federico Belli, via Porta Palatina, num. 1, non dispensa i creditori dal presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario alla verifica dei crediti poichè nessun credito può essere ammesso senza il contradditorio del creditore o del suo rappresentante a tenore di legge.

Torino, 13 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza di Franzosi Gioanni residente a Torino, venne con atto dell'usciere presso la pretura sezione Dora, delli 10 corrente mese, notificata la sentenza del sig. pretore di detta sezione delli 23 passato mese di gennaio, al sig. Biglioni Carlo già trattore residente in questa città, ed ora di domicilio, e residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ., portante detta sentenza assegno a favore del Franzosi in pagamento sino a concorrente del suo credito in capitale, interessi e spese sulla somma che la Società Anonima per la riscossione del dazio consumo di Torino, deve al detto Biglioni.

Torino, 12 febbraio 1868.

C. Pasta sost. Debernardi p. c.

257

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Biella in data 13 dicembre 1867, emanata ad instanza del sig. don Felice Pisani prevosto e presidente dell'amministrazione parrocchiale eretta nel Vandorno, sobborgo di Biella, contro il sig. Scaravelli Marcello dimorante a Torino, con decreto dell'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale in data 24 gennaio passato fu fissata l'udienza del tribunale medesimo, che avrà luogo nel giorno 18 aprile prossimo venturo per gli incanti degli stabili dal debitore posseduti nel territorio di Cerrione, in due lotti, coltivati a bosco ceduo, prato e campo aperto, sovra il prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale in data 7 febbraio andante autentico Milanesi cancelliere.

Contemporaneamente colla succitata sentenza portante autorizzazione della subasta, sono ingiunti i creditori inscritti a presentare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi fra il termine di giorni trenta successivi alla notificanza.

Biella, 10 febbraio 1868.

695 Borello p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 10 febbraio 1868 fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino, i signori Giuseppe, Carlo, Ottavio, Gioanni e Filippo fratelli Napione accettarono col benefizio dell'inventario l'eredità di Antonio Napione loro padre morto il 1° dicembre 1867 nel distretto di detta pretura con testamento segreto aperto il 3 stesso mese, rogato Borgarello, devoluta ai medesimi congiuntamente ad altri coeredi.

715 Giuseppe Bianchi canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere presso questo tribunale Marchetti Evaristo, oggi 11 febbraio 1868, previa delegazione fattagli dal tribunale ad instanza della Casa Bancaria Gio. Merian Forcart stabilita a Basilea, in persona del suo solo liquidatore Gustavo Christ Ehniger residente a Basilea, alli signori Carlo Ippolito Lemancel Visconte di Secqueville domiciliato a Ginevra, Edoardo Merian Koechlin, Bischoff Carolina vedova nata Kestner, Bischoff Paolina vedova di Edoardo Merian residenti a Basilea, Bischoff Carlotta e di lei marito Federico Sace residenti a Barcellona, Bischoff Clara e di lei marito Alberto Chaster residente a Berna, Bischoff Sofia e di lei marito Giulio Laross residente a Loche, Aronne Meyer, Carlo e Maurizio Blum residenti a Ginevra, notificò col rito di legge la sentenza resa dal tribunale civile di Pallanza 18 gennaio 1868, colla quale venne pronunciata la loro contumacia, e si mandò prima ed avanti ogni cosa rinnovare la citazione all'Emanuele Bischoff capitano residente a Costantina.

Pallanza, 11 febbraio 1868.

734 Caus. Ant. Boglietti p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.

